

TEATRO
elfo
puccini

ida marinelli

cassandra

da christa wolf regia francesco frongia

davanti alla porta dei leoni

Cassandra, la figlia di Ecuba e di Priamo, la sacerdotessa di Apollo, la veggente, attende sul carro nella fortezza di Micene, davanti alla porta dei leoni, che il suo destino si compia. La gente di Micene fa ressa per vederla, attornia il carro, ne conosce la fama di veggente e preme perché l'auriga l'interroghi sul futuro della città. Il racconto scivola indie-tro, lungo i dieci anni della guerra di Troia, lungo la fanciullezza di Cassandra. In un intreccio sul filo dell'associazione analogica, si affollano alla memoria l'ultima notte di Troia, l'adolescenza e la deflorazione rituale che Enea non riesce a compiere, la morte del fratello Troilo, il complotto di Eumelo, il rapimento di Elena da parte di Paride, il ricordo della sorella Polissena e l'arrivo in città delle Amazzoni al comando di Pentesilea.

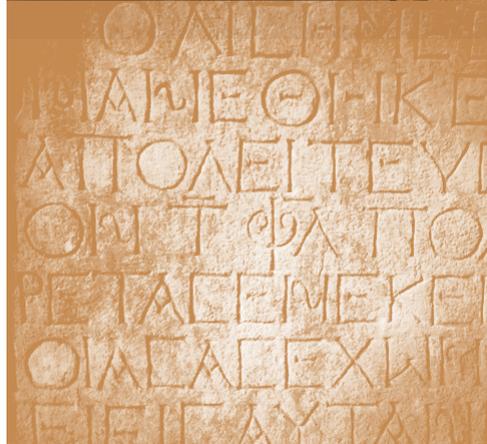
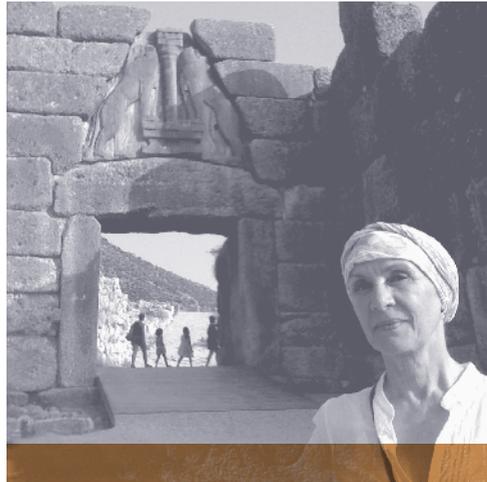
Guardando una foto scattata da Francesco Frongia a Micene davanti alla porta dei leoni, in un viaggio in Grecia di due anni fa, adesso, come allora, mi viene da pensare all'inizio della *Cassandra* di Christa Wolf: *Ecco dove accadde. Lei è stata qui. Questi leoni di pietra, ora senza testa, l'hanno fissata. Questa fortezza, una volta inespugnabile, cumulata di pietre ora, fu l'ultima cosa che vide.*

ida marinelli

Sentivo Cassandra come una figura molto significativa per il nostro tempo. Durante un viaggio in Grecia ho visto Micene, ho vissuto con tutti i sensi il paesaggio che era stato quello di Cassandra. Mi ha interessato cogliere il punto cruciale, alla nascita della nostra cultura, in cui è cominciata quell'alienazione che adesso ci porta vicino all'autodistruzione. Mi ha interessato il momento in cui, con l'avvento della società patriarcale e gerarchica, l'espressione letteraria femminile sparisce per millenni.

christa wolf

Premesse a *Cassandra* (edizioni e/o)



Affrontando Cassandra

ci troviamo a osservare il forte legame che c'è tra l'autrice e il suo personaggio.

La donna che racconta come sia spiata, schivata dai vecchi amici, inserita in una lista di persone indesiderabili, è la "voce" che, nell'incipit famoso di *Cassandra*, si salda a quella della sacerdotessa perché questa racconti la sua storia. La grandezza della sacerdotessa reinventata dalla Wolf sta proprio nel fatto che il suo distacco da Troia e da Priamo, il suo apprendistato al "no", è tanto più intenso, tanto più sofferto, quanto più essa ha amato la città e il padre, quanto più ha creduto nella loro diversità, quanto più ha chiuso gli occhi in nome di una loro "natura di fondo" ritenuta comunque e pregiudizialmente giusta. Cassandra non si esaurisce nella denuncia delle nefandezze di Priamo e di Eumelo. La sua forza sta nell'ammettere i propri legami profondi con Troia, nel negare che vi sia futuro per lei nella terra di Agamennone o nella città di Enea; nel non vedere alternativa e salvezza in un altrove fuori della città delle speranze, della città dell'adolescenza e della giovinezza. La tragedia di Cassandra è tutta nel sapere che non vi può essere per lei un luogo, quando Troia diventerà nessun luogo. Niente resta. Cassandra impara a prefigurare la distruzione di Troia innanzitutto come autodistruzione, a vederne la fine prossima non come opera dei greci ma dello stesso potere ottuso che domina la città. È la città stessa che partorisce la sua negazione, impersonata dalla attività repressiva di Eumelo. Troppo facile, insomma, smistare il male tutto sulla sagoma truce del nemico, come è troppo facile rovesciare opportunisticamente o per disperazione la città amata in nemica e la città avversata in amica. Le vite si impastano in maniera definitiva ai luoghi. La città è il passato, il tempo vissuto, gli affetti, le gioie, i figli, la lingua per dirne. Scoprirli estranei significa scoprirsi estranei a se stessi. *

Berlino Est ai tempi della Stasi, ostile e minacciosa per Christa Wolf, diventa lo specchio della città perduta per Cassandra. Attraverso di lei vediamo il crollo dei miti, l'epoca dei sogni che svaniscono. L'epoca delle disillusioni. Cassandra non è più in grado di comunicare ma fino all'ultimo vuole dirci che *non c'è disperazione maggiore del non aver vissuto***.

* *La città senza speranza* di Anita Raja. Dall'introduzione a *Che cosa resta* di Christa Wolf

** *Che cosa resta* di Christa Wolf (edizioni e/o)

Esistono testi che sono delle rivelazioni. Quando Ida Marinelli mi ha proposto di lavorare insieme su *Cassandra* ho entusiasticamente detto "sì!". Ida mi ha sempre stupito nel suo approccio alla creazione dei personaggi e lavorare insieme mi ha permesso di confrontarmi con il suo metodo. Il testo mi preoccupava per una serie di difficoltà e di ostacoli: è un testo (non teatrale) molto noto e molto amato ma che non avevo mai approfondito. Ida invece aveva già affrontato il personaggio per un lavoro musicale alla Biennale di Venezia. La scrittura, decisamente "non teatrale", ma piuttosto "pre teatrale", si può assimilare a una sorta di racconto orale con un ritmo tagliente, spezzato e frammentato come possono essere i sogni o in questo caso gli incubi. La prima immagine che mi è venuta in mente è stata la trasformazione della profezia di Apollo in sogno. Ho immaginato che Cassandra si risvegliasse dall'incubo dell'esperienza fisica del momento in cui ricevette il dono della veggente. Quell'incubo permette al personaggio di ritrovare la "voce" e di raccontare la propria storia. Da quel frammento ho cercato e costruito oggetti che potessero aiutare l'attrice nel compiere l'atto di evocare agli spettatori il suo passato. Inizialmente avevo pensato di usare le proiezioni per creare un dialogo tra il personaggio e la sua memoria, ma mi sono reso conto, durante le prove, che questo generava un effetto di astrazione non necessario. E così, limitato l'uso del video, i ricordi sono affidati all'attrice e agli spazi popolati dai fantasmi dei personaggi evocati da Cassandra. E infine la scoperta del testo che non parla di Cassandra, ma parla attraverso di lei, e non parla (solo) della guerra di Troia, ma della vita, di amori, sogni, illusioni. Cassandra adesso ha un posto d'onore nella mia personale rivisitazione dei miti e unisce grandi passioni. Un filo spesso che annoda il mito con il presente e che sono sicuro appassionerà chi vorrà ascoltare la sua "voce".

francesco frongia

cassandra

da christa wolf

traduzione anita raja

regia francesco frongia
con ida marinelli

scene/costumi/video francesco frongia

suono gionata bettini

luci nando frigerio

fondale "stasi del tempo" disegnato da ferdinando bruni

scenografo realizzatore elisabetta pajoro

macchinista giancarlo centola

fonico giovanni isgrò

sarte lara friio/ortensia mazzei

progetto grafico plum

foto di copertina heinwein gottfried self portrait as sub-human

produzione teatridithalia

lo spettacolo è debuttato all'Elfo Puccini

il 17 gennaio 2012

si ringrazia edizioni e/o

www.elfo.org

TEATRO
elfo
puccini

